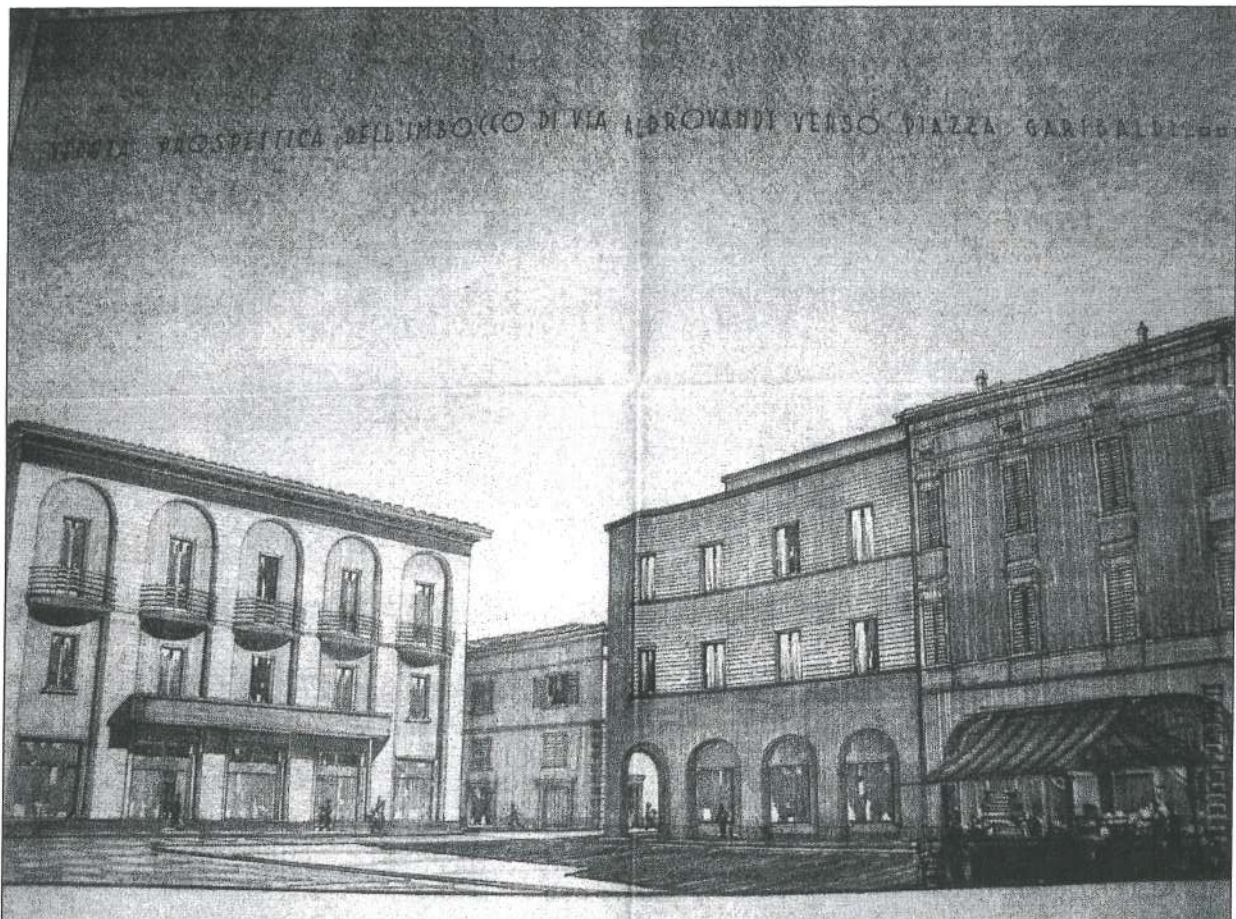


Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Media Statale "O. Focherini"

La trasformazione urbana a Carpi tra guerra e pace



Carpi 2005

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi
Scuola Media Statale "O. Focherini"

La trasformazione urbana a Carpi tra guerra e pace

Carpi 2005

“L’Officina della Storia”

Laboratori di Storia Locale a.s. 2004 - 2005

Coordinamento

Paola Borsari e Emilia Ficarelli

A cura delle classi 3F e 3 G

Scuola Media Statale “O.Focherini” di Carpi

Insegnanti

Maria Luisa Garuti e Linda Pedrazzi

Tutor

Mariagiulia Sandonà

Editing

Cecilia Tamagnini

Copertina: ASCC, Amministrazione Comunale, Cat. 10, anno 1936. Alfio Guaitoli, *Piano di risanamento edilizio* 1936. Veduta prospettica di via Aldrovandi verso piazza Garibaldi.

Introduzione

Dopo l'espansione della città oltre il circuito delle mura ormai demolite, il processo di urbanizzazione aveva previsto quasi completamente edificati i viali di circonvallazione con l'alternanza di villini a complessi artigianali e industriali. L'area di sviluppo edilizio è orientata in direzione della ferrovia ed è tracciato un quartiere a maglia viaria ortogonale, che nell'edificazione assumerà l'aspetto di città-giardino. Dopo questa espansione, la forma della città rimarrà immutata fino allo sviluppo improvviso e non controllato degli anni '50¹.

La caratteristica forma della città antica, con le sue umili case, sarebbe cambiata se fosse stato realizzato il piano di risanamento presentato dal progettista architetto Alfio Guaitoli nel 1935. In linea con la corrente razionalista del periodo fascista, nel piano predomina l'idea di allargare alcuni snodi cittadini come piazza Garibaldi, la via d'accesso a Corso Roma, la zona di via XX Settembre, dove sarebbe stato decisamente sostituito il tessuto edilizio esistente.

Analizzata sotto il profilo della storia urbana, la progettata opera di risanamento del regime fascista e l'edilizia popolare di Carpi degli anni '40, non può essere considerata in termini di frattura o di novità assolute rispetto al periodo precedente. Il segno della continuità è dato soprattutto dai tentativi di definizione del nuovo perimetro urbano. Nell'ambito delle trasformazioni intorno la città già negli anni '20 si erano registrati interventi nel settore dell'edilizia popolare concentrati in modo particolare nell'area ad Est del vecchio centro, fino alla strada ferrata. Alla drammatica situazione degli alloggi economici, divenuta uno dei più seri problemi della città, anche in relazione alla disoccupazione dilagante, l'amministrazione podestarile cercava di porre rimedio dapprima con misure di emergenza (l'adattamento dei solai del Castello e l'utilizzo di parte del convento di Santa Chiara), poi con un piano di costruzioni che andavano ad aggiungersi al "Pallamaglio" (1922) e che cominciarono a sorgere il via Sbrillanci (1924), in viale Carducci (1926), in viale N. Biondo, in via Mentana, e in viale G. Fassi. La costruzione di undici case "di mole modesta e di tipi diversi", veniva condotta a termine con un contributo statale di un quinto del capitale e con un mutuo contratto con la Cassa delle Assicurazioni sociali. I progetti sono dell'ingegner Domenico Malaguti al quale appartiene uno dei due piani di risanamento entrambi datati 1935, mentre l'esecuzione è affidata alla Cooperativa Muratori di Carpi.

L'altro piano, di cui si conserva l'originale in Archivio Storico Comunale di Carpi, porta la firma dell'architetto Alfio Guaitoli e l'unica parte realizzata riguarda le progettate case popolari poste in via Pezzana, dovute ad un'elargizione dello stesso Mussolini in occasione di un suo viaggio a Carpi. Nella sua *Relazione al progetto di risanamento igienico edilizio della Città*, Alfio Guaitoli dà precisa descrizione degli alloggi popolari come segue:

"Per dar ricovero ad una parte di famiglie alloggiate nelle costruzioni da demolire è stata prevista la costruzione di gruppi di tre case Popolari (Tav. 1, 26-27), capaci cadauna di 20 famiglie, con creazioni di zone verdi da sistemarsi ad orti. Le case popolari sono simmetricamente disposte sul prolungamento della strada vicinale Pola, normale alla strada circondaria in zona sufficientemente vicina alla città in modo che ne risulti comodo l'accesso, ad impedire un forma di isolamento da ritenersi dannosa sotto gli aspetti morali del vivere in comune."²

I danni subiti dalla popolazione a causa dei bombardamenti aerei tra il 1944 e 1945 furono ingenti. Oltre alle abitazioni civili, obiettivi principali delle incursioni sono soprattutto la ferrovia Modena-Mantova, gli edifici pubblici e gli stabilimenti industriali individuati come strategici. Nel marzo 1945 tre incursioni colpiscono il salumificio "Giberti Borelli", la fornace "Messori" e a distanza di un mese la stazione ferroviaria, la Manifattura Tabacchi, il Macello, la Cooperativa muratori lo

¹ E. Francia, *Desiderio di città. La crescita urbana di Carpi nel secondo dopoguerra*, in P. Borsari, (a cura di), *Carpi dopo il 1945. Sviluppo economico e identità culturale*, Carocci, Roma 2005.

² ASCC, Alfio Guaitoli *Piano di risanamento edilizio* 1936. Amm. Com. Cat. 10, Lavori Pubblici, 1936, Tav. 1, 26, 27 Case popolari. Tav. 19, 23,25 Casa del Balilla.

stabilimento farmaceutico del “dr. Colli”³. Il piano di ricostruzione avviato nell’immediato dopoguerra prevede un elenco dei danni causati ad immobili comunali, abitazioni civili, aziende commerciali per un impegno di spesa di circa oltre 17 milioni di lire.

Lo sviluppo urbano successivo alla fine del secondo conflitto mondiale si inserisce in un contesto più ampio di modificazioni economiche e, in particolare di migrazioni interne che caratterizzano tutto il periodo della “ricostruzione”. Il settore edilizio e l’industria manifatturiera rappresentano i due cardini sui quali viene impostata tutta la politica dello sviluppo economico del dopoguerra. Non potendo contare sull’industria del nord fortemente indebolita dai danni di guerra, l’edilizia riveste il ruolo di forza motrice dell’economia locale e nazionale. A partire dal 1946, la politica economica dei vari governi nazionali favorisce l’acquisto dell’abitazione di proprietà, data la disponibilità di aree da lungo tempo non pianificate. Il risultato fu una disordinata proliferazione di interventi edilizi.

Negli anni ‘60, la planimetria urbana evidenzia la crescita globale della città, in cui appare determinante il riempimento degli spazi vuoti. Il terreno agricolo diviene area edificabile, la viabilità principale costituisce l’elemento di riferimento dal quale tracciare parallelamente ed ortogonalmente le strade minori che a loro volta determineranno una suddivisione in lotti minimi edificabili destinati prevalentemente alla nuova residenza monofamiliare, divenuta un nuovo indicatore dello sviluppo economico.

Nel 1959 viene adottato il Piano Regolatore Generale, che sarà poi approvato dopo una lunga serie di traversie burocratiche nel 1967. L’obiettivo fu il tentativo di qualificare il territorio attraverso una equilibrata distribuzione del sistema, che preveda una più equa riserva, almeno il 15% delle aree lottizzate, a spazi e attrezzature pubbliche destinate ai servizi collettivi e di zona.

Si riportano alcuni dati ⁴.

Le abitazioni a Carpi nel 1951 erano 8.801, nel 1961 sono già 12.125 e nel 1970 sono 18.026. Complessivamente, tenendo conto delle sole opere ultimate e del solo decennio 1960-1970, si ha a Carpi un incremento totale di 2.440 edifici residenziali per 7.096 alloggi e di 354 fabbricati non residenziali nei quali sono inclusi “parti” residenziali per 198 alloggi. L’espansione descritta ha ovviamente comportato una mole di lavori pubblici: strade, rete idraulica, elettrica e del gas, attrezzature igienico-sanitarie, scolastiche, sportive, e religiose.

Dal censimento della popolazione del 1951 possiamo estrapolare una serie di informazioni relative alle condizioni di vita della popolazione ad esempio l’indice di affollamento per stanza (1,4% nel 1951, contro l’ 1,04% nel 1961 e lo 0,79 nel 1971) oppure il rapporto che vedeva nel 1951 i due terzi delle abitazioni in affitto e un terzo in proprietà risultare largamente modificato con un aumento significativo delle abitazioni di proprietà dal 1961 in poi.

Mariagiulia Sandonà

³ *Attenzione, attenzione... Comunicazioni a mezzo altoparlante del Comune di Carpi. Settembre 1943-giugno 1945.* A cura di A. M. Ori, Carpi 2003.

⁴ S. Cappello, A. Prandi, *Carpi: tradizione e sviluppo*, Modena 1973.

La trasformazione urbana a Carpi tra pace e guerra

Laboratorio di storia locale

Traccia del percorso

Eventi e processi caratterizzanti

Il fascismo e la ricostruzione tra le due guerre

La catastrofe

L'uscita dalla guerra

L'avvio della grande trasformazione (dalla realtà prevalentemente agricola alle basi di una nazione industriale)

Finalità

1. Acquisire consapevolezza metodologica circa il lavoro dello storico attraverso un'attività di laboratorio
2. Potenziare un apprendimento critico procedendo per interrogativi e formulazioni di ipotesi
3. Rilevare rapporti tra passato e presente utilizzando le categorie storiografiche della continuità e del mutamento

Obiettivi

1. Incentivare l'analisi e interpretazione delle fonti
2. Stimolare il confronto tra diverse fonti d'informazione
3. Fare interagire la storia locale con la storia nazionale e internazionale
4. Costruire un repertorio lessicale e concettuale adeguato all'argomento
5. Favorire l'acquisizione di una memoria storica aperta e dinamica

Prerequisiti minimi

Conoscenza dei principali avvenimenti storici dal fascismo alla seconda guerra mondiale, e, in particolare, di quelli relativi alla storia d'Italia negli anni della ricostruzione

Contestualizzazione del problema

Fornita attraverso un quadro cronologico allargato che consenta di far interagire tre piani d'indagine:

1. Storia internazionale (a grandi linee, a cura dell'insegnante)
2. Storia nazionale (in dettaglio, a cura dell'insegnante)
3. Storia locale (lavori di gruppo - laboratorio sulle fonti, a cura del tutor)

L'abbattimento delle mura

Il passaggio al nuovo secolo e il primo '900, portano a Carpi un solo avvenimento caratterizzante, per quanto riguarda la storia urbana: l'atterramento della cinta muraria.

In questo periodo, a Carpi, l'abbattimento delle mura venne considerato come presupposto indispensabile per l'ingrandimento dell'abitato e come apertura alla crescita industriale e più in generale al progresso.

Le mura avevano un perimetro di 3.683 metri lineari e racchiudevano un'area di 52 ettari. In esse si aprivano in passato 4 porte. Le mura dalla fine del '700 appartenevano alla famiglia Gabardi; nel 1904, il Comune le acquista al prezzo di 73 milioni.

La relazione stesa dall'ing. Alessandrini, a resoconto dell'attività del Municipio di Carpi, fra il 1885 e il 1905 in materia di risanamento igienico ed edilizio, precisava che lo scopo della demolizione era stato *"rendere più arieggiata la città"* e scopo della conseguente copertura di fosse e basse *"rimuovere l'inconveniente del ristagno d'acqua"*.

La demolizione delle mura favoriva la crescita della città e permetteva di dare ai disoccupati, in un periodo di crisi dell'agricoltura e del truciolo, un lavoro.

L'abbattimento della cinta muraria durò diversi anni.

Dal marzo all'aprile del 1904 cadde la cortina tra barriera Fanti e Porta Modena, e insieme, il baluardo di S. Agostino, negli anni seguenti saranno abbattute le altre porte e le rimanenti mura.



Nel 1906 la Giunta concedeva un'area nella zona Sud della città, derivata in parte dall'atterramento di un tratto di mura, da adibirsi a edilizia popolare. In seguito promuoveva l'adattamento dell'ex monastero delle Clarisse a residenza operaia.

Nel 1907 la Soc. Cooperativa Case Popolari avanzava la proposta di abbattere P.ta Modena e con il materiale ricavato, realizzare un dormitorio per gli indigenti.

Nel 1911 case operaie sorsero in via Guido Fassi.

La demolizione delle mura cittadine consentì di ricavare una fascia circondariale compresa fra i viali Carducci e N. Biondo sui quali si allinearono una serie di edifici industriali. Sulla stessa fascia trovarono posto le prime case popolari.

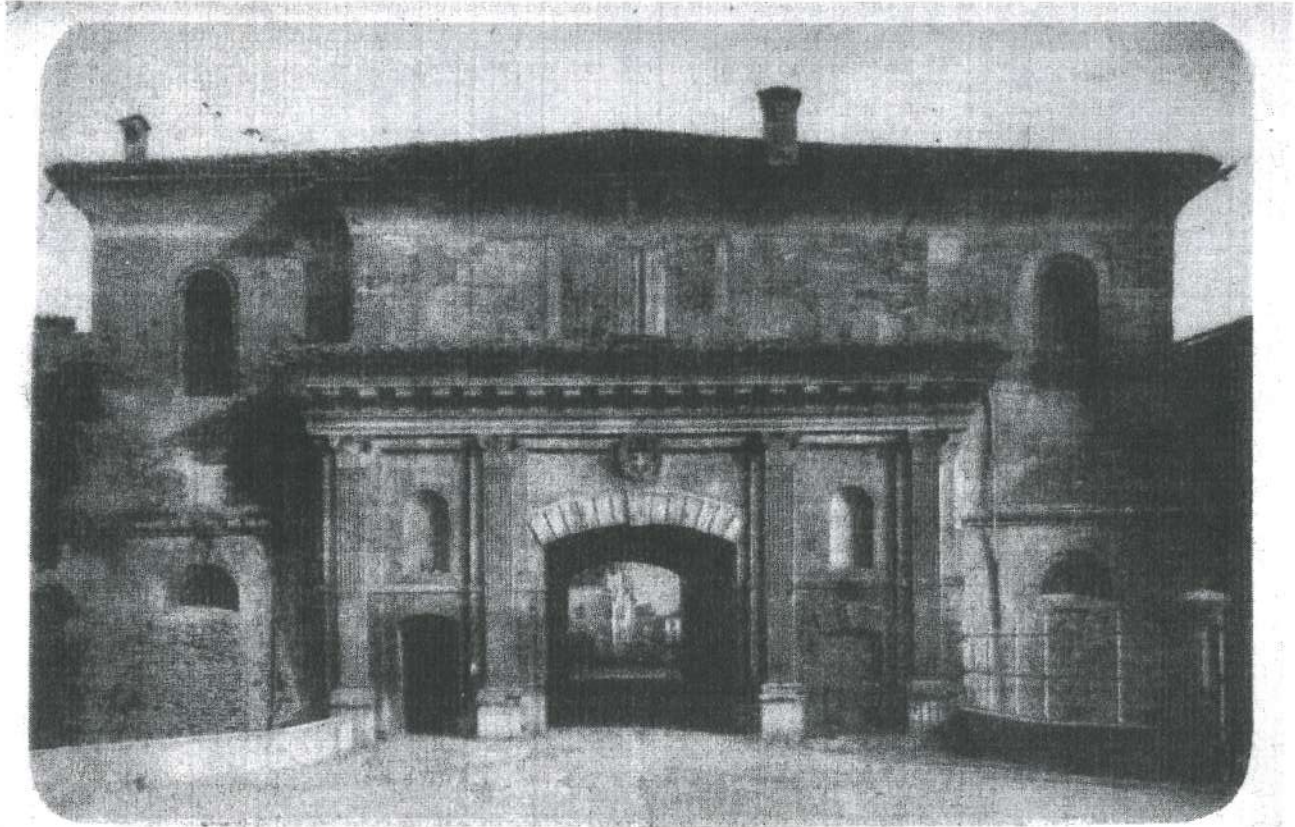


Tratto da:
Materiali per la storia urbana di Carpi, op.cit., pp. 163-168
Carpi dopo il 1945, op. cit. pp 115-116
Raccolta di fotografie edite (primo '900)

La trasformazione urbana dalla fine della 1° Guerra Mondiale all'avvento del Fascismo

Se analizzata sotto il profilo della storia urbana, la gestione fascista della nostra città non si può considerare né come frattura né come novità rispetto alle precedenti amministrazioni.

Il decennio tra il 1918 e il 1928 è caratterizzato dalla continuità nelle trasformazioni intraprese dalle amministrazioni moderate e socialiste nel corso dell'età giolittiana. Il segno della continuità è dato soprattutto dai tentativi di definizione del nuovo perimetro urbano, in conseguenza all'abbattimento delle mura.



CARPI - Porta Mantova

Negli anni successivi alla fine del conflitto mondiale, tra il 1919 e il 1920, comincia infatti il processo di trasformazione della vasta area di porta Mantova. La nuova destinazione è quella di un Parco pubblico, realizzato con un albero per ogni caduto della Grande Guerra. Collegata a questo processo è la costruzione a ridosso del nuovo parco, del nuovo Ospedale che comprende i tre padiglioni, rispettivamente di medicina/chirurgia, delle malattie infettive e del dispensario antitubercolare. La creazione del piazzale di porta Mantova, che è l'episodio finale della sistemazione dell'ampia area comprendente il parco delle Rimembranze e l'ospedale Ramazzini, è preceduta nel tempo anche dalla costruzione del viale alberato di collegamento della città con il Cimitero.

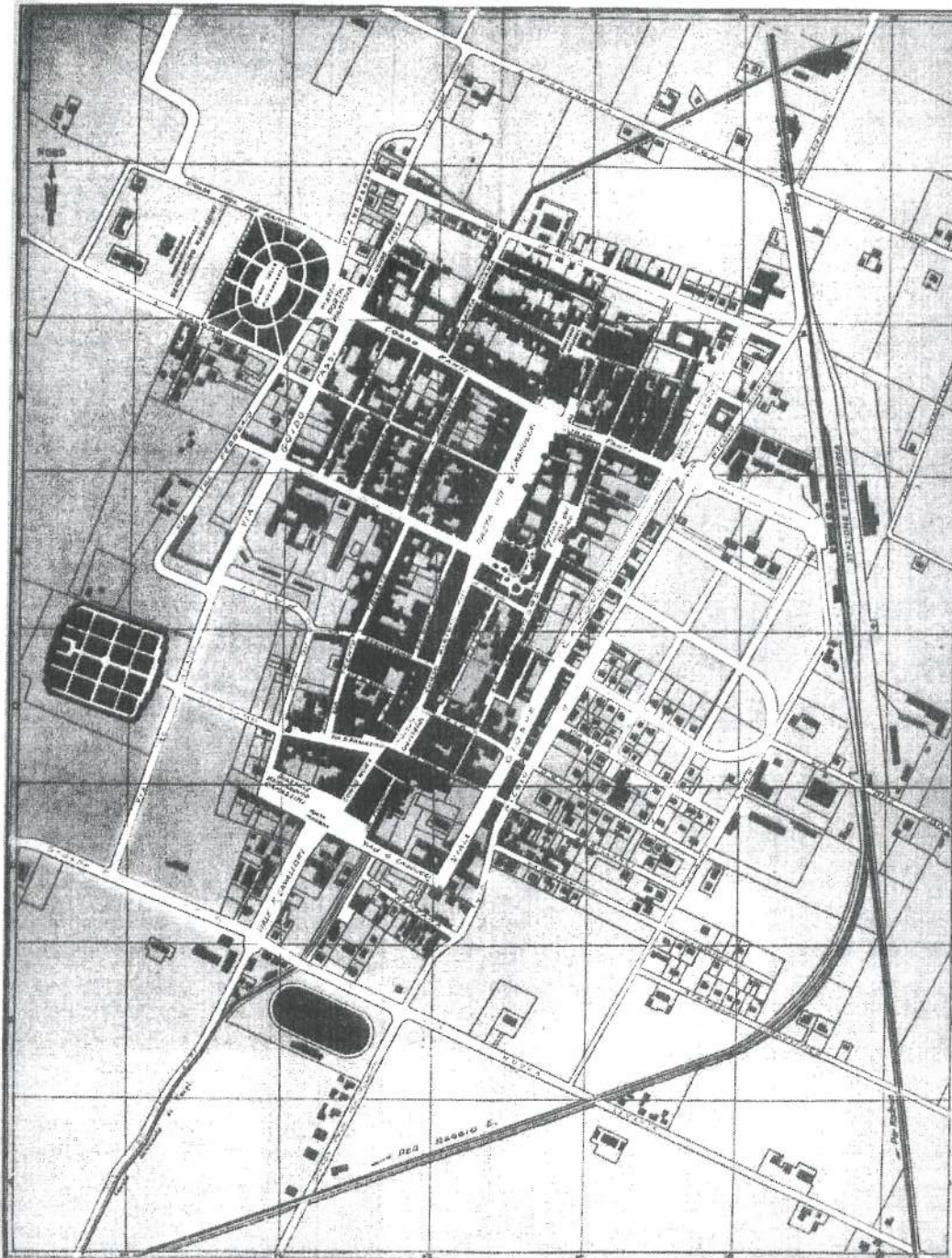
Nell'ambito di queste trasformazioni che "contornano" la città, gli interventi nel settore dell'edilizia popolare si concentrano in modo particolare nella zona a Est del vecchio centro fino alla Ferrovia.



La lottizzazione dell'area Pallotti consente di sfollare in locali bene arieggiati e puliti ventisei famiglie "modeste, ma non povere" dalle case fatiscenti del centro antico. La costruzione di 11 case "di mole modesta e di tipi diversi", ma tutte aventi i requisiti previsti per le case popolari, viene condotta a termine con un contributo statale di 1/5 del capitale occorrente. Le case vengono assegnate a inquilini e aventi diritto, sulla base della corresponsione di un canone annuo.

Gli interventi dell'Amministrazione podestarile prevedono la costruzione di edifici che vanno ad aggiungersi al "Pallamaglio" (1922) e che sorgeranno in via Sbrillanci (1924) in viale Carducci (1926), in viale N. Biondo, in via Mentana e in via G. Fassi.

CITTÀ DI CARPI



Mappa della città di Carpi. 1937. Essa propone un impianto planimetrico ormai dilatato rispetto al vecchio nucleo, con un ben definito orientamento d'espansione verso la ferrovia nella cosiddetta area "Pallotti". Tratta da: *Cartografia urbana di Carpi (secc. XV-XX). Lettura storico morfologica dello sviluppo della città*, Carpi 1987.

Tratto da: *Materiali per la storia urbana di Carpi, op.cit.*, pp. 189-194.

L'edilizia popolare durante la crisi economica (1927 - 1933)

Durante l'amministrazione podestarile, nell'ambito delle trasformazioni edilizie, i principali interventi sono la costruzione del campo sportivo a sud e del mercato bestiame a est, entrambi attuati nel 1928.

Gli interventi nel settore dell'edilizia popolare si concentrano nell'area a est del vecchio centro fino alla strada ferrata. Ma la grave depressione economica che caratterizza il territorio di Carpi dal 1927 fino alle soglie degli anni '30 colpisce duramente le due fonti di reddito della città: l'agricoltura e l'industria del truciolo. Ed è per questo che nel 1933 la zona di espansione prevista tra la ferrovia e Viale Nicolò Biondo risulta edificata solo per metà.



Tratto da:
Materiali per la storia urbana di Carpi, op.cit., pp.189,194

Progetto per il risanamento igienico - edilizio della città di Carpi

L'architetto, Alfio Guaitoli, carpigiano ma residente a Torino, fu incaricato dal governo fascista, di progettare un radicale cambiamento della parte storica delle città di Carpi. La proposta prevede la distruzione della compagine edilizia, distruzione articolata per allargamenti e rettifiche delle strade, demolizione e isolamento dei monumenti (esempio fabbricati a ridosso del Duomo).

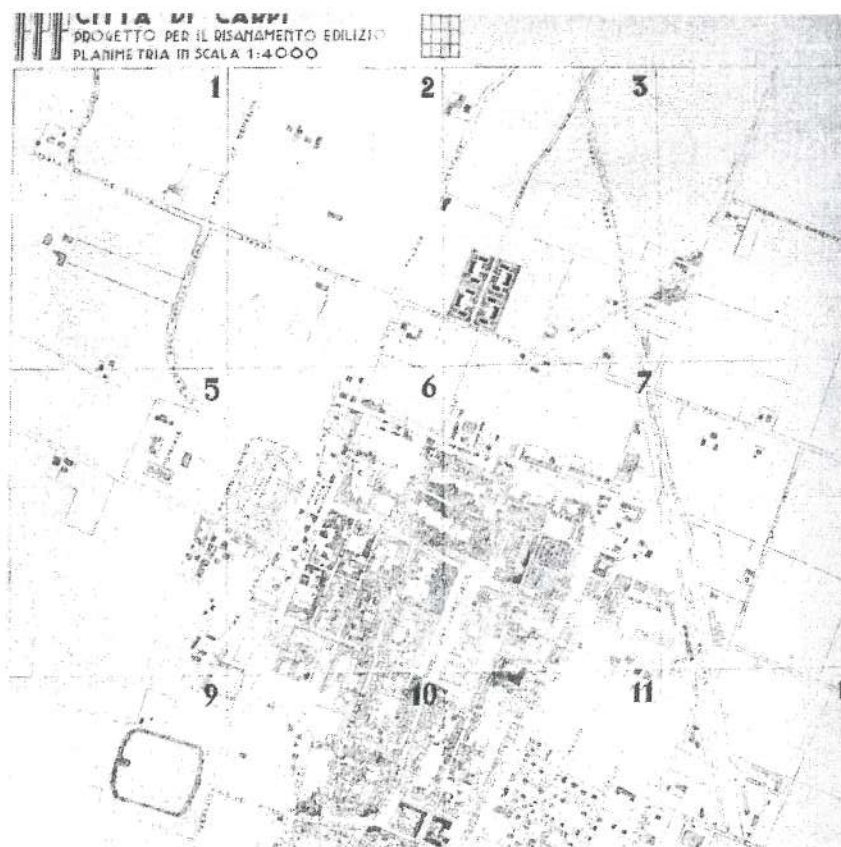
“Gli edifici previsti per la ricostruzione delle zone demolite sono ideate con forme architettoniche sobrie, spoglie di ricercatezza e con un carattere prevalentemente moderno in cui sono stati sposati quegli elementi caratteristici locali.”

Larga parte della cultura fascista, trapeva dalla rappresentazione che Guaitoli fa del suo piano, piuttosto insensibile al mantenimento dell'esistente e in linea con il dispregio per il “colore locale” e con il culto del “piccone risanatore”.

Carpi è ancora bloccata nella sua espansione e il centro antico continua ad essere in pessime condizioni.

“Tutto il resto, cioè il nucleo vecchio, è rimasto integro o quasi in ogni sua parte, colle strade strette, i portici bassi, sostenuti da travature di legno, gli agglomerati senza cortile, le case talvolta diroccate, malsane.”

E' questo, per tutto il corso della relazione, il “leit-motiv” del piano Guaitoli, supporto per i progetti di demolizione che costellano il piano stesso.



Planimetria 1935. Si notano le zone interessate all'intervento di edilizia popolare in via Pola e l'allargamento delle strade di accesso alla città da corso Roma. (ASCC, Alfio Guaitoli *Piano di risanamento edilizio* 1936. Amm.Com. Cat. 10; *Cartografia urbana di Carpi (secc. XV-XX) Lettura storico morfologica dello sviluppo della città*, Carpi 1987).



ARCHITETTO
ALFIO
GUAITOLI

Torino, Agosto 1935 XIII°

CORSO
SBRILLANCI
TORINO

ELENCO TAVOLE

- N° 1 - Planimetria generale - 1:4000
- N° 2 - " " 1:4000 della città al principio del 1900
- N° 3 - " " 1:4000 dell'attuale e del nuovo mercato e loro vie d'accesso .
- N° 4 - " " 1:4000 centro commerciale e vie di traffico
- N° 5 - " " 1:1000 quadro n° 10 .
- N° 6 - Prospetto e pianta in scala 1:100 dell'edificio all'angolo di Corso Roma e Piazza Garibaldi .
- N° 7 - Veduta prospettica dell'angolo Corso Roma Piazza Garibaldi
- N° 8 - Prospetto e pianta in scala 1:100 dell'angolo Via Sbrillanci Corso Roma .
- N° 9 - Prospettiva dell'angolo Corso Roma e Via Sbrillanci
- N° 10 - Prospetto e pianta Sud di Via Aldrovandi tra Piazza Garibaldi Viale Carducci in scala 1:200 .
- N° 11 - Prospettiva dell'isolato compreso tra Via Aldrovandi, Via XX Settembre e Via Sbrillanci .
- N° 12 - Prospetto e pianta dell'edificio compreso fra Corso Alberto Pio e Via Nuova su Piazza Garibaldi .
- N° 13 - Prospettiva dell'imbocco di Via Aldrovandi verso Piazza Garibaldi .
- N° 14 - Pianta e prospetto Ovest Via XX Settembre tra Via Aldrovandi e Via Sbrillanci . Scala 1:200 .
- N° 15 - Pianta e prospetto a Sud di Via Ugo Sbrillanci all'imbocco di Via XX Settembre . Scala 1:200 .
- N° 16 - Prospettiva di Via Sbrillanci fra Viale Carducci e Piazza Garibaldi .
- N° 17 - Prospetti Sud-Est all'imbocco di Corso Roma . Scala 1:100.
- N° 18 - Prospettiva dell'imbocco Sud di Corso Roma da Piazza Ramazzini .

afone 32.241

SEGUE ELENCO TAVOLE

- N° 19 - Planimetria 1:1000 quadro n°7
- N° 20 - Pianta e prospetto Ovest, tra Via XX Settembre e Fanti e Via Cesare Battisti . Scala 1:200 .
- N° 21 - Prospettiva di Via XX Settembre tra Corso Fanti e Cesare Battisti .
- N° 22 - Prospettiva dell'imbocco di Via XX Settembre e incrocio con Corso Fanti .
- N° 23 - Planimetria 1:1000 . Quadro n° 11 .
- N° 24 - Casa del Balilla . Scala 1:250 .
- N° 25 - Assonometria e pianta della Casa del Balilla . 1:200 .
- N° 26 - Pianta e prospetto delle Case Popolari .
- N° 27 - Assonometria di un gruppo Case Popolari .
- N° 28 - Planimetria 1/1000 . Pianta delle Case e terre da espropriarsi .

Tratto da: A. GUAITOLI, *Progetto per il risanamento igienico - edilizio della città di Carpi. Relazione*, ds. datato 30/8 /1935, pag.2, In: ASCC, Amministrazione Comunale 1936, cat.10, cl.9, fasc.2.

Il Piano di Risanamento del 1935

I due piani di risanamento della città di Carpi che portano il nome rispettivamente di Alfio Guaitoli e di Domenico Malaguti, sono entrambi datati 1935.

Documenti

Città di Carpi. Piano di risanamento

A.LL.PP. Copia eliografica su carta datata 27 giugno 1935, firmato dall'ing. Domenico Malaguti. Planimetria zona Piazza Garibaldi cm 62,40x41,40. Prospettiva dalla Piazza Garibaldi cm. 26,20x38,80. Prospettiva dalla Piazza Garibaldi cm. 30,40x62,20.

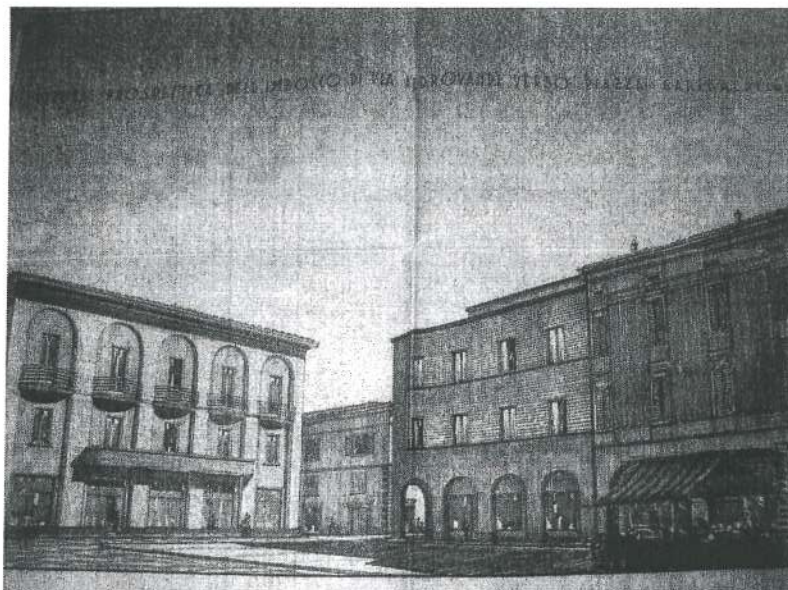
Nel piano di risanamento, lasciato allo stato di studio, l'intervento più spettacolare riguardava la zona Piazza Garibaldi e di Corso Roma. Lo sventramento raddoppiava l'area della Piazza e creava nuove prospettive. Infatti la demolizione delle case comprese tra via Meloni, p.za Garibaldi e via San Francesco ampliava la visibilità della direttrice di traffico di c.so Roma e c.so A. Pio e contemporaneamente eliminava edifici ritenuti poco igienici.

Il progetto prevedeva la costruzione di due edifici fronteggianti e a sviluppo curvilineo, un marciapiede rialzato per la sicurezza dei pedoni e un porticato con le vetrine dei negozi.

Città di Carpi - progetto per il risanamento edilizio

ASCC, Amministrazione Comunale 1936, cat.10, cl.9, fasc.2 comprendente 28 tavole in copia eliografica. Datato agosto 1935 e firmato dall'architetto Alfio Guaitoli. Ogni tavola cm. 55x75.

Dopo il piano preparato dall'ingegnere comunale Domenico Malaguti, l'amministrazione podestarile in carica, fa predisporre una variante all'architetto Alfio Guaitoli, carpigiano, ma residente a Torino che suggerisce una ristrutturazione radicale.



Città di Carpi, Progetto di risanamento, Case Popolari.

Nella sua Relazione, allegata al progetto di risanamento igienico edilizio, Alfio Guaitoli dà precisa descrizione degli alloggi popolari come segue:

“Per dare ricovero ad una parte di famiglie alloggiate nelle costruzioni da demolire è prevista la costruzione di gruppi di tre case popolari (Tav. 1,26-27) capaci cadauna di 20 famiglie, con creazioni di zone verdi da sistemarsi ad orti. Le case popolari sono simmetricamente disposte sul prolungamento della strada vicinale Pola, normale alla strada circondaria in zona sufficientemente vicina alla città in modo che ne risulti comodo l’accesso, ad impedire una forma di isolamento da ritenersi dannosa sotto gli aspetti morali del vivere in comune”.

Importante è l’ubicazione (sull’area di Via Pezzana) dal momento che tale intervento ad alta intensità abitativa incideva oltre il vecchio “margine” della città un tempo murata.



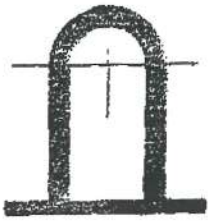
Case popolari in Via Pezzana (oggi)

Città di Carpi. Progetto per il risanamento edilizio, Casa del Balilla.

Per realizzare la Casa del Balilla, il Guaitoli prevede la formazione di una zona verde che la separi dagli edifici monumentali (Castelvecchio e Sagra). E’ previsto inoltre l’abbattimento dell’edificio d’angolo tra via Del Monte (via Santa Maria in Castello) e Piazza del Pallone (piazzale Re Astolfo). Il Guaitoli descrive con queste parole il suo progetto di intervento:

“Demolendo inoltre l’edificio che è attualmente adibito a Cucina Economica per i Poveri, viene messa in valore una importante zona di edifici monumentali quali l’edificio scolastico cinquecentesco, la Pieve edificata nel 752 e la Torre di bella architettura Lombarda. Attorno a questa zona è prevista la formazione di una zona di verde con una cortina di piante che separi la parte archeologica da quella nuova della CASA DEL BALILLA, TAV. 25, progettata per essere costruita sul bordo di Viale Carducci con risvolto in Via Del Monte.”

Tratto da: *Materiali per la storia urbana di Carpi*, op.cit., pp. 198-203.



ARCHITETTO
ALFIO
GUAITOLI
Corso Vinzaglio - Torino

Torino, Agosto 1935 XIII°

CITTA' DI CARPI
PROGETTO PER IL RISANAMENTO IGIENICO EDILIZIO

Relazione

Carpi, centro urbano di una ricca zona agricola, si è sviluppata lentamente ad onta del largo benessere della zona rurale finitima, e il suo incremento edilizio non ha sentito affatto lo stato di agio e di tranquillità che nell'ultimo ventennio ha largamente remunerato il lavoro e i lavoratori dei campi.

Tutta o quasi la ricchezza della terra è rimasta alla terra sotto forma di colture intensive, di bonifiche, di costruzioni coloniche. I proprietari terrieri hanno preferito ai comodi della città, la casa larga, ariosa del contado e ben pochi si sono ritirati nel riposo della casa propria nel centro urbano, per naturale avversione e per dei principi molte volte fatti soltanto di pregiudizi.

La industrie fiorenti in Carpi all'inizio di questo secolo hanno in parte sopperito a questo mancato incremento e si deve ad esse se dopo l'abbattimento delle mura medioevali, che costringevano la città dentro una cerchia serrata, l'edilizia cittadina ha potuto espandersi con un ritmo un po' accelerato.

Ma si tratta di industrie che in questo ultimo decennio vivacchiano soltanto e di conseguenza quella che poteva rappresentare una discreta attività lavorativa nel campo edile è venuta a mancare. Ed ora attraversa una stasi allarmante.

Rioni di case cadenti, malsane, continuano ad ospitare una popolazione densa che va sempre più sviluppandosi con un incremento demografico notevole; sono in uno stato di abbandono impressionante e nuove case nei rioni periferici che possano togliere dalle condizioni antigieniche in cui vivono questi abitanti, non ne sorgono perché è venuto a mancare l'alimento dell'iniziativa privata.

Osservando la planimetria di Carpi si nota come la vecchia città chiusa fino al principio di questo secolo entro le mura (TAV.2) abbia avuto fuori dal tracciato stesso un discreto sviluppo a Est e a Sud, in costruzioni talvolta modeste ma sempre ricche di aria e luce.

Questo sviluppo è un indice del benessere temporaneo creato dalle industrie del truciolo, e testimoniano anche come la città troppe chiusa dalle mura abbia sentito la necessità di un po' di respiro verso il verde della campagna. Tutto il resto, cioè il nucleo vecchio, è rimasto integro o quasi in ogni sua parte, con le strade strette, i portici bassi sostenuti da travature di legno, gli agglomerati senza cortile, le case talvolta con 4 metri di fronte e undici di profondità; diroccate, male odoranti, malsane.

Nel tempo in cui la vita delle città si sviluppava tutta entro la chiusa delle mura l'incremento demografico ha costretto a soluzioni edilizie sempre più serrate a gruppi di costruzioni fitte sulla

poca area disponibile, e quello che è stato fatto nei secoli scorsi, rimane ancora oggi pressoché allo stato primitivo, anche se l'abbattimento delle mura ha date larghe possibilità di decentramento.

La stasi attuale peggiora ogni giorno più. Lo stato di abitabilità di molti edifici per i quali non basta una sistemazione, ma occorre l'opera del piccone risanatore.

Su una superficie di circa 52 ettari, tale è l'area compresa entro il tracciato delle mura abbattute, vivono circa 10/mila abitanti, cioè 190 abitanti per ogni ettaro.

Dal censimento dell'anno 1870 risulta che la popolazione entro lo stesso tracciato era allora di 5014 abitanti. Risulta così un aumento da quell'epoca al 1931 di 95 abitanti per ogni ettaro.

In considerazione che i fabbricati non arrivano che raramente a superare il terzo piano fuori terra, risulta evidente come la densità della popolazione sia sproporzionata alla superficie abitata, e come in talune zone la superficie dei cortili sia stata sommersa dagli edifici e ne risultino degli agglomerati privi delle più elementari necessità igieniche.

Tratto da:

ASCC, Amministrazione Comunale 1936, Cat.10 "Lavori Pubblici", Alfio Guaitoli *Piano di risanamento edilizio*.

Commento

Il documento qui trascritto e datato agosto 1935, XIII° anno dell'era fascista, è la Relazione introduttiva al Progetto per il risanamento igienico edilizio della città di Carpi dell'architetto Alfio Guaitoli.

La realizzazione del Progetto viene motivata come soluzione alla grave situazione abitativa specialmente nel "nucleo vecchio" per la realizzazione del quale "*non basta una sistemazione, ma occorre l'opera del piccone risanatore*".

I danni subiti durante la seconda guerra mondiale

I maggiori danni subiti dalla popolazione sono successivi all'8 Settembre 1943, perché le rappresaglie e le razzie si intensificano dopo la firma dell'armistizio.

ELENCO DELLE DISTRUZIONI MATERIALI, SACCHEGGI, RAZZIE, DANNI, ECC... SUBITI PER OPERA DEI NAZI-FASCISTI DAL 9/9/1943 AL 22/5/1945.

1. Case di abitazione e coloniche incendiate per la rappresaglia, con razzia nel bestiame e distruzione degli attrezzi, foraggi, viveri, mobili, arredi domestici e vestiario, ecc...
Case bruciate nel Comune di Carpi n. 27
Case bruciate a Limidi n. 38
TOTALE GENERALE n. 65
2. Danni causati a immobili comunali
(portico di S. Nicolò, Teatro Comunale, scuole, ecc.) Lit. 7.427.500
3. Elenco dei danni causati alle aziende commerciali di Carpi (da azioni belliche e asportazioni, distruzioni, danneggiamenti, ecc.) Lit. 9.473.867
4. Materiale raziato dai tedeschi all'ospedale Ramazzini Lit. 498.000
5. Biciclette requisite e raziate dai tedeschi: al 23/1/1945, risultavano requisite con precetto n° 387 biciclette. Ovviamente al 22/5/1945 aggiungendo anche quelle raziate nel periodo precedente si è senz'altro superato il migliaio. Non quantificabili.
6. Danni arrecati alle abitazioni e alle cose nella giornata della Liberazione 22/5/1945 (*sic*), come risulta dalle n° 91 denunce inoltrate da altrettanti cittadini Come sopra.
7. Il Comune ha dovuto provvedere alla rimozione di tutti gli sbarramenti, al ripristino del piano stradale, alla colmatatura di tutte le trincee aperte nel suolo di Carpi città e periferia, ecc...

Le disposizioni vigenti nell'immediato dopoguerra stabilivano che le domande di risarcimento dei danni dovevano essere inoltrate al locale Ufficio delle Imposte Dirette quando il danno era inferiore a £50.000 e all'Intendenza di Finanza di Modena quando il danno denunciato superava tale somma. Pertanto, l'elencazione dei danni sopra esposti deve essere considerata del tutto parziale e incompleta perché riguarda esclusivamente i dati che sono stati desunti dai documenti conservati nell'Archivio comunale.

Carpi, li 21/12/1970

Aggiunta manoscritta: la presente ricerca è stata eseguita per documentare la proposta di concessione di onorificenza al V.M. al gonfalone del Comune di Carpi (quale capoluogo della prima zona partigiana).

Tratto da: A. M. Ori (a cura di), *Attenzione, attenzione... Comunicazioni a mezzo altoparlante del Comune di Carpi. Settembre 1943-giugno 1945*. Carpi 2003.

Commento

Si può osservare come i danni economicamente più ingenti sono quelli riferiti alle aziende produttive e agli edifici pubblici e per i quali la Giunta Comunale, guidata dal Sindaco Bruno Losi, stanzierà i fondi per la ricostruzione.



Danni allo stabilimento "E" della Magneti Marelli in seguito al bombardamento del 7 Dicembre 1944. Foto Gasparini, in L. Nora, *Giù i cappelli e arrivò la Marelli*, Carpi 1990.

La ricostruzione a Carpi nell'immediato dopoguerra

Il 22 aprile 1945 finisce per la nostra città la guerra e dopo oltre vent'anni si riafferma la vita democratica.

La nuova Giunta, guidata dal sindaco Bruno Losi e formata da 26 comunisti, 7 socialisti e 7 democristiani (in carica dall'aprile del 1946), si deve far carico delle gravi emergenze di ricostruzione del dopoguerra.

I bombardamenti non avevano causato danni ingenti come in altre città del nord: i principali obiettivi erano stati gli stabilimenti industriali (Magnetis Marelli), la ferrovia e il campo di Fossoli. Erano stati danneggiati anche il cimitero urbano e la chiesa di San Francesco. Non si erano registrati che pochi danni alle abitazioni private, ma la situazione era aggravata dalla presenza di 8000 sfollati in una città in cui la densità abitativa era alta e nella quale era stato fatto molto poco per l'edilizia popolare.

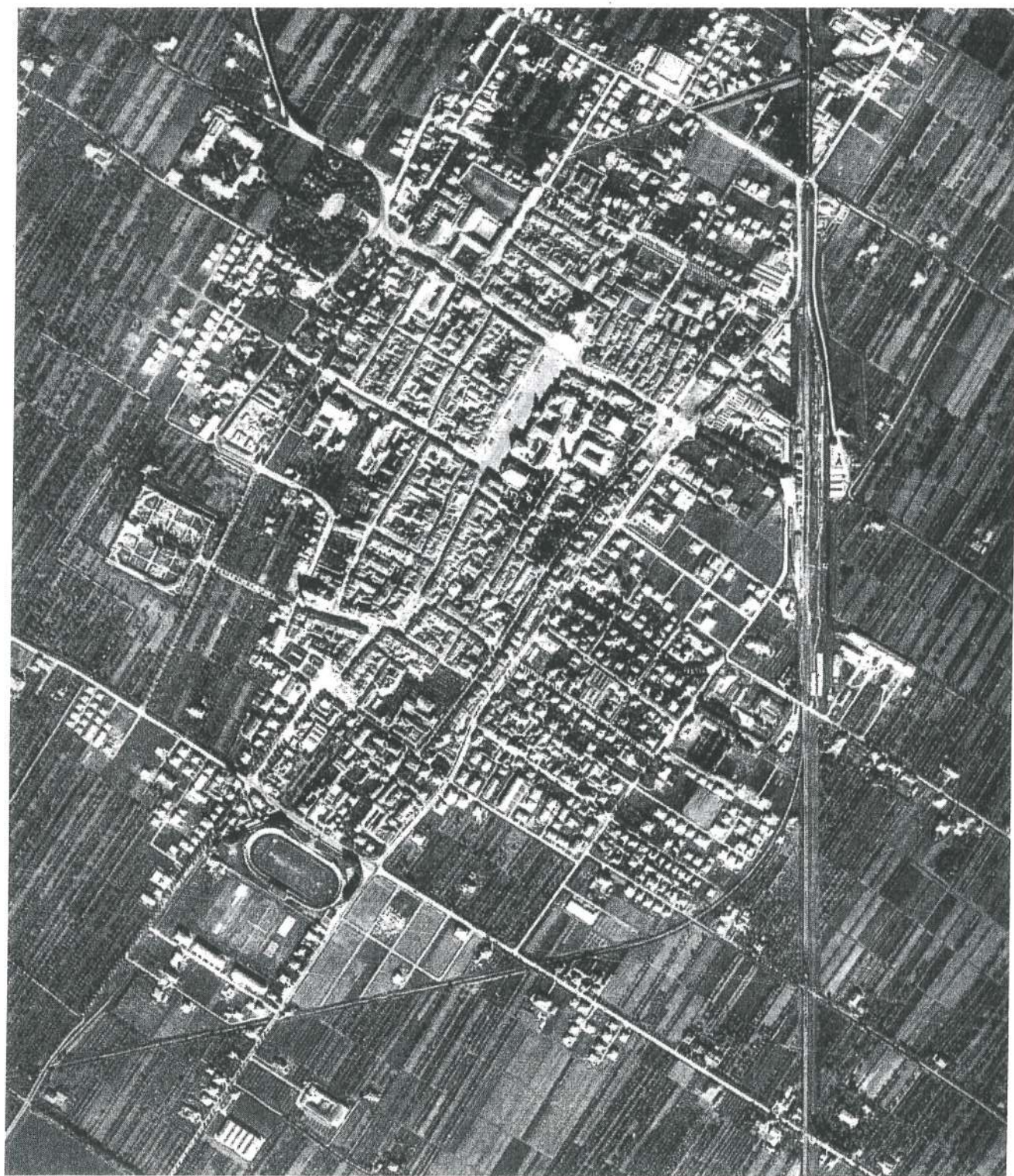
Uno dei primi provvedimenti adottati dalla Giunta fu il completamento delle case popolari di via Pezzana, in cui i lavori erano fermi dal 1943.

Si riporta qui di seguito lo stralcio della relazione sulle principali opere pubbliche di intervento:

INTERVENTI	COSTO	GIORNATE LAVORATIVE
Casa popolare di via Pezzana	14.500.000	5.800
Edificio scolastico di Budrione centro	8.500.000	2.700
Arcate del cimitero urbano	2.750.000	1.100
Arcate nei cimiteri della frazioni	3.000.000	1.200
Casa del medico condotto di Fossoli	2.500.000	1.000
Mercato bestiame	2.560.000	1.050
Ex casino Magera in Budrione	1.500.000	620
Arcate del cimitero urbano	1.360.000	550
Portico di via Berengario	360.000	110
Portico del tempio di S. Nicolò	445.000	120
Scuola elementare del capoluogo	340.000	80
Istituto tecnico Alberto Pio	340.000	80
Scuole di avviamento	310.000	70
Dispensario antitubercolare	250.000	60
Asilo infantile di carpi	126.000	45
Liceo scientifico	80.000	30
Demolizione del campo di concentramento di Fossoli	9.500.000	18.500
Asilo infantile di Carpi	18.000.000	4.500
Arcate cimiteri delle frazioni	3.000.000	1.250
Costruzione di un tronco di strada in prosecuzione di via Ugo da Carpi	4.500.000	1.000
Costruzione di una nuova strada in prosecuzione di via XX settembre	800.000	280

Costruzione in prosecuzione di via Fontana	800.000	280
Costruzione in prosecuzione di via Santa Chiara	400.000	200
Raddrizzamento di via Nicolò Biondo	1.500.000	320
Asfaltatura di Corso Roma-Corso Alberto Pio-Corso Fanti e Corso Cabassi	7.500.000	450
Sistemazione viale della stazione danneggiato da bombardamenti	285.000	260
Spurgo di un tratto del canale di Carpi	2.250.000	3.600
Ripristino della fognatura di via Galasso Alghisi, Viale della Stazione	900.000	280
Ripristino della rete urbana e del serbatoio di riserva	350.000	100

ASCC, Fondo Bruno Losi, busta 2, fasc. 1, *Relazione del Sindaco*



Fotografia aerea di Carpi, anno 1955

Tratta da A. Manicardi (a cura di), *Immagini di un territorio. Atlante aerofotografico della Provincia di Modena*, Modena 1991.

L'edilizia economica popolare dopo gli anni '50

Il Piano regolatore generale (PRG) dell'arch. Luigi Airaldi, commissionato dall'Amministrazione Comunale nell'aprile del 1956, adottato dalla stessa nel 1959 e approvato nel febbraio del 1967, rappresentava il primo esempio di sviluppo urbano guidato comprendente aree dotate di servizi, in netta contrapposizione alla crescita urbana incontrollata che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Negli anni '50 la nostra città vide una metodica espansione urbanistica favorita dai piccoli proprietari terrieri che divenivano imprenditori immobiliari e scomponavano le loro proprietà in piccolissimi lotti, trasformandoli così in aree fabbricabili.

A Carpi, come nel resto d'Italia, la ricostruzione prima e la industrializzazione poi, determina la richiesta di manodopera che proviene dalle campagne e dal Mezzogiorno. Si assiste così ad un enorme flusso di masse lavoratrici che premono per avere un alloggio a prezzi accessibili o un lotto di terreno edificabile a costo contenuto.

La risposta dello Stato alle pressioni delle masse lavoratrici urbane avviene su più fronti, anche con finanziamenti mirati (mutui agevolati a 30 anni) e con strumenti pianificatori (ricerca dei lotti da adibire ad area PEEP).

Nel 1954 le domande per l'assegnazione di alloggi INA-Casa (Istituto Autonomo Case Popolari) previsti nella zona a sud dello Stadio comunale sono 149. Tali alloggi sono richiesti prevalentemente da coloro che abitano nei locali del Castello comunale (Castelvecchio), del Foro Boario, del Municipio. In queste abitazioni mancano i servizi igienici, non vi sono finestre e le pareti divisorie sono di cartone o di masonite.



Una casa popolare degli anni '50 sita in via Fratelli Cervi.

Gli edifici popolari erano di modeste dimensioni, dai tre ai cinque piani, fino a un massimo di 9 alloggi.

Tratto da:

Carpi dopo il 1945, op.cit., pp. 126-132.

La crescita della città

Dalla seconda metà degli anni '50 fino alla prima metà degli anni '60 si assiste a un cambiamento profondo della città dovuto all'incremento naturale della popolazione e al massiccio fenomeno di inurbamento.

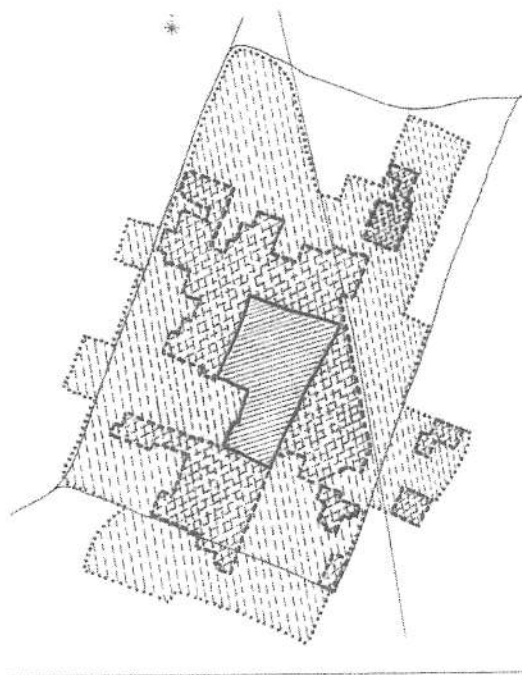
Il tipo edilizio adottato in prevalenza è l'abitazione uni-bifamigliare di ridotte dimensioni. Le ragioni di tale scelta sono da ricercare nella possibilità di riunire in un unico edificio abitazione e laboratorio: vi è una stretta connessione tra spazio del lavoro e spazio domestico, su cui si imposta il sistema produttivo della maglieria a Carpi, affidato al lavoro a domicilio.

1960 aree di espansione (promiscuità tra aree residenziali e zone di lavoro/laboratorio).
Si recupera l'esistente, non si individua un'area specifica dove edificare.

Dopo il 1967 c'è uno sviluppo guidato secondo il PRG progettato dall'architetto Luigi Airaldi, della città che prevede anche i servizi (scuole, ospedali, etc).

Questo strumento urbanistico segna il passaggio da una fase di espansione incontrollata della città ad un'altra di sviluppo "guidato"; il merito del piano sta nell'aver indicato la necessità di creare attrezzature e servizi collettivi per conseguire un più generale equilibrio del tessuto urbano e di aver finalizzato a questo obiettivo alcune importanti scelte.

Tratto da: *Materiali per la storia urbana di Carpi*, op.cit., pp. 207-21.



Schematizzazione dell'espansione della città prevista con il Piano Airaldi (1959)

In P. Borsari, (a cura di) *Carpi dopo il 1945 Sviluppo economico e identità culturale*, Carocci, Roma 2005.

L'attività laboratoriale è stata condotta a classi aperte (cl. 3^F e 3^G) dalle docenti di Lettere Maria Luisa Garuti e Linda Pedrazzi, per gruppi di lavoro così composti:

1° gruppo: Valentina Alongi, Andrea Cazzuoli, Marco Diacci, Maria Lo Tufo, Riccardo Maccaferri, Angela Rauseo

2° gruppo: Rita Cerullo, Chiara Losi, Alessia Martucci, Andrea Rustichelli, Marco Spadafora, Elena Spattini

3° gruppo: Dalila Amato, Nicholas Bonavoglia, Sara Cuoghi, Ebenezer Danso, Luca De Matteis, Elisa Gardosi, Rebecca Papi

4° gruppo: Giammarco Antonicelli, Elia Bulgarelli, Davide Della Martora, Micaela Pascuali, Rossella Vulcano

5° gruppo: Ilaria Alfonso, Jessica Belforti, Chiara Contini, Francesca Cremaschi, Davide Maggi, Marco Manicardi

6° gruppo: Andrea Bova, Enrico Forghieri, Deborah Losi, Melissa Macchioni, Ilenia Moscagiuro, Elena Russo, Dawinderpal Singh

7° gruppo: Sara Davolio, Giulia Ganzerla, Umer Hamid, Davide Larcier, Lara Minichini, Francesca Rossi

8° gruppo: Michele D'Ambrosio, Giulia Ghidoni, Alessandra Mantovani, Antonio Maragò, Alice Pirondini, Anna Talassi, Simone Verderi

Ringraziamo la prof.ssa Mariagiulia Sandonà per averci aiutato nella realizzazione del lavoro e l'arch. Alessandro Bettio del Comune di Carpi per averci illustrato il nuovo PRG.

Fonti documentarie

Incursioni nemiche sul territorio di Carpi

Fonte: *Diario storico delle incursioni aeree su Carpi*. ASCC, Amm.Com., 1945, dal 1° gennaio al 21 aprile, Cat. 8 Classe 2°, fasc. 7.

Il documento ms. registra cronologicamente le incursioni aeree riportando data, tipo di incursione e l'entità dell'ordigno, numero dei morti e feriti civili o militari, numero degli edifici distrutti o danneggiati distinguendo tra abitazioni civili ed edifici pubblici: scuole, ospedale, chiese, fabbriche.

L'edilizia pubblica e privata attraverso gli interventi statali

Fonti: ASCC, Alfio Guaitoli *Piano di risanamento edilizio* 1936. Amm. Com. Cat. 10, Lavori Pubblici, 1936

Tav. 1, 26, 27 Case popolari

Tav. 19, 23,25 Casa del Balilla

Mappale dell'Ufficio tecnico

ASCC, Annuari del Comune di Carpi

ASCC, Censimento generale della popolazione (1951 e 1961)

Fonti bibliografiche

Cartografia urbana di Carpi (secc. XV-XX). Lettura storico morfologica dello sviluppo della città, Carpi 1987.

V. Bianchi, Z. Corradini, E. Francia, M. Luppi (a cura di) *Carpi prima del centro storico. Lo spazio della città fra 800 e 900*, Firenze 1988.

P. Borsari, (a cura di) *Carpi dopo il 1945 Sviluppo economico e identità culturale*, Carocci, Roma 2005.

S. Cappello, A. Prandi, *Carpi: tradizione e sviluppo*, Modena 1973.

A. Garuti, F. Magnanini, V. Savi (a cura di), *Materiali per la storia urbana di Carpi*, Carpi 1977.

A. Manicardi (a cura di) *Immagini di un territorio. Atlante aerofotografico della Provincia di Modena*, Modena 1991.

A. M. Ori (a cura di), *Attenzione, attenzione... Comunicazioni a mezzo altoparlante del Comune di Carpi. Settembre 1943-giugno 1945*. Carpi 2003.

L. Nora, *Giù i cappelli e arrivò la Marelli*, Carpi 1990.

P. Rossi (a cura di), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino 1987.

G. Zacchè (a cura di), *Carpi immagine e immaginario. Viaggiatori, storici, letterati, osservatori*, Bologna 1987.

Indice

Introduzione	1
Traccia del percorso	3
L'abbattimento delle mura	4
La trasformazione urbana dalla fine della 1° Guerra Mondiale all'avvento del Fascismo	6
L'edilizia popolare durante la crisi economica	9
Progetto per il risanamento igienico – edilizio della città di Carpi	10
Il Piano di Risanamento del 1935	12
I danni subiti durante la seconda guerra mondiale	17
La ricostruzione a Carpi nell'immediato dopoguerra	19
L'edilizia economica popolare dopo gli anni '50	22
La crescita della città	23
I gruppi	24
Fonti documentarie e fonti bibliografiche	25

